

relazione sulla conversione in legge del decreto del 16 ottobre 1919.

Intervenendo in quel momento nella Commissione non mi restava che presentare una relazione di minoranza.

Ora il mezzo più concludente mi sembra quello di discutere venerdì le conclusioni della relazione Casertano. Se venerdì la Camera, come io spero, troverà una linea d'accordo anche per la discussione immediata della proporzionale, niente vieterà che la Camera stessa inviti la Commissione ad allestire le sue conclusioni (*Interruzioni*); diversamente, onorevoli colleghi, potrebbe avvenire ciò che noi fin d'ora deprechiamo, ossia che la Commissione, chiamata stasera dalla Camera a riferire sopra i due disegni di legge proporzionalisti Nitti e Matteotti, decidesse in guisa che il gruppo socialista insieme ad altri gruppi si vedesse costretto a proporre di fare tutte le elezioni amministrative col sistema maggioritario. (*Applausi al centro*).

CASERTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTANO. Mi dispiace di dover tediarvi ancora una volta la Camera con una questione che assume una importanza politica, mentre non è che una questione procedurale. La Commissione fin dal primo momento fu unanime, ed ebbe l'assenso anche dell'onorevole Matteotti, nel riconoscere la necessità di non prorogare oltre un determinato periodo di tempo le elezioni amministrative, perchè si trovò di fronte ad un fatto assai strano e molto grave, e cioè che un terzo dei comuni italiani è amministrato da commissari regi o prefettizi. Ora, perpetuare ancora questa condizione di cose in tanti comuni sarebbe cosa gravissima.

Ma v'ha di più. La Commissione esaminò, fin dal primo momento, se fosse stata possibile una pronta applicazione della nuova riforma e, anche prima di sentire l'autorevole parere del presidente del Consiglio, ebbe l'impressione che non fosse stato possibile approvare il disegno di legge in termini così brevi, come suppone l'onorevole Modigliani. L'onorevole Modigliani, fra l'altro, con molta semplicità ha detto alla Camera che fra popolari e socialisti si potrebbe andare d'accordo nel vedere la proporzionale. Ebbene, questa è una frase; ma io vorrei vederli poi nella discussione! Il progetto Matteotti vuole un sistema per ottenere, con la maggioranza dei voti, i due terzi nei Consigli comunali, e vuole applicare il sistema proporzionalista soltanto

alle minoranze. I popolari invece vogliono il sistema proporzionale per le maggioranze. Sono due concetti antitetici e così grave è il contrasto che mi pare molto ingenuo dire che si è d'accordo.

Perchè la Commissione, di fronte a queste insistenze, ha ritenuto che non fosse il caso di presentare una relazione di merito? Perchè la Commissione ha ritenuto che non fosse il caso di improvvisare in simile materia. La Commissione, constatando quanto è avvenuto nel passato, ha ritenuto che improvvisare ancora una volta in questa materia elettorale non sarebbe stato atto politico. Essa ha creduto di dovere studiare ancora la questione. La Commissione non si è creduta illuminata a sufficienza; non ha creduto di poter risolvere il problema a tambur battente.

Ecco perchè l'accusa di ostruzionismo mossa alla Commissione è ingiusta. L'onorevole Matteotti che ne ha fatto parte può dire con quanto amore essa abbia studiato il problema e come essa intenda andare in fondo e presentare alla ripresa dei lavori parlamentari la sua relazione.

Del resto la Commissione ritiene che si possa discutere anche del merito. Basta che ci mettiamo d'accordo per stabilire una seduta mattutina, e se qualcuno crede di presentare una mozione per risolvere la questione, la Camera è competente. La Camera non è la Commissione e potrà dire benissimo il suo parere. Perciò la Commissione si associa alla richiesta che sia fissata una seduta antimeridiana in cui si possa discutere la relazione già presentata dalla Commissione.

AMENDOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA. Non vedo quale vantaggio ci sia a fare affrettatamente in sede di ordine del giorno una discussione di merito su di un argomento di tale importanza.

Noi abbiamo qui dinanzi una relazione della nostra Commissione. Questa relazione — importa poco stabilire se si riferisce ad uno piuttosto che ad altro dei tre disegni di legge — mette dinanzi alla Camera un problema squisitamente politico: il problema di decidere se di fronte a tante cose urgenti che ci stanno dinanzi e in considerazione di una grave situazione nel Paese delle Amministrazioni locali, la quale è avvertita singolarmente da talune di queste parti della Camera, — se sia opportuno dedicare larga parte della nostra attenzione a stu-